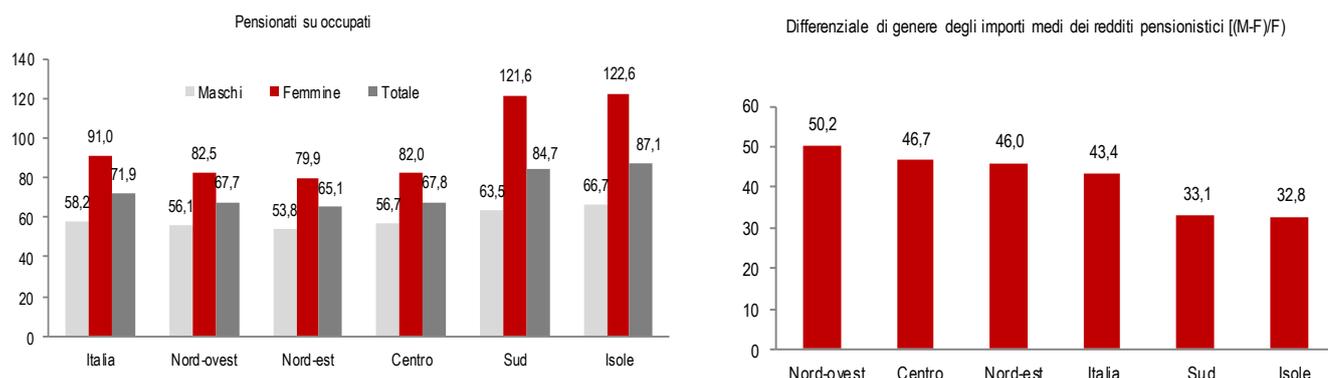


TRATTAMENTI PENSIONISTICI E BENEFICIARI: APPROFONDIMENTI TERRITORIALI E DI GENERE

Anno 2013

- Nel 2013 sono state erogate 23,3 milioni di pensioni: il 56,3% ha come beneficiario una donna e il 43,7% un uomo.
- Le donne rappresentano più della metà (il 52,9%) dei pensionati (8,7 su 16,4 milioni), ma percepiscono solo il 44,2% dei 273 miliardi di euro complessivamente erogati.
- Nel Nord-ovest risiede oltre un quarto dei pensionati (circa il 28%), mentre la quota si attesta intorno al 20% nelle altre ripartizioni e scende al 10% nelle Isole.
- L'importo medio annuo delle pensioni erogate agli uomini è di 14.911 euro, un valore del 62,2% superiore a quello delle pensioni con titolarità femminile (9.195 euro). Tuttavia, poiché le donne percepiscono in media un numero di trattamenti pro capite superiore agli uomini (1,51 contro 1,32), il divario di genere si riduce al 41,4% se calcolato sul reddito pensionistico (19.686 euro per gli uomini contro 13.921 per le donne).
- Oltre la metà delle donne (50,5%) riceve meno di mille euro al mese, contro un terzo (31%) degli uomini. Ma il numero di uomini (178 mila) con un reddito pensionistico mensile pari o superiore a 5.000 euro è cinque volte quello delle donne (35 mila).
- I pensionati del Lazio percepiscono il reddito pensionistico medio annuo più elevato (19.549 euro), di quasi il 40% superiore a quello dei pensionati della Basilicata (14.226 euro), che è il più basso tra le regioni italiane.
- La metà dei pensionati residenti nel Mezzogiorno (50,2% nelle Isole e 49,6% nel Sud) percepisce un reddito pensionistico mensile inferiore ai 1.000 euro. Le quote più elevate di percettori con reddito superiore ai 5.000 euro si rilevano invece al Centro (2,0%) e nel Nord-ovest (1,4%), anche a seguito della diversa diffusione sul territorio delle varie tipologie pensionistiche.
- Il rapporto tra il numero di pensionati residenti e la popolazione occupata – rapporto di dipendenza – è a svantaggio delle donne: 91 pensionate ogni 100 lavoratrici, a fronte di 58,2 uomini ogni 100 lavoratori. In Calabria si registra il valore complessivo più alto (97,8), il minimo in Trentino Alto Adige (56,4).
- L'incidenza della spesa pensionistica sul Pil è massima nelle Isole (21,6%) e nelle regioni del Sud (20,9%), mentre scende al 15,2% in quelle del Nord-est e al 15,1% in quelle del Nord-ovest.

FIGURA 1. PENSIONATI SU OCCUPATI E DIFFERENZIALE DI GENERE DEGLI IMPORTI MEDI DEI REDDITI PENSIONISTICI.
Anno 2013, valori percentuali



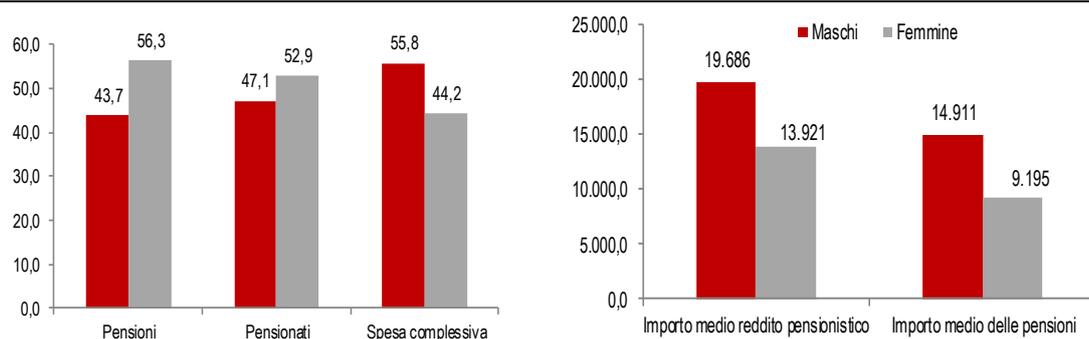
Redditi pensionistici¹ ancora più alti per gli uomini

Nel 2013 il sistema pensionistico italiano ha erogato 23,3 milioni di prestazioni a 16,4 milioni di pensionati, per un ammontare complessivo di 272.746 milioni di euro.

Le donne rappresentano il 52,9% dei pensionati (8,7 milioni), ma sono titolari di prestazioni con un valore medio annuo sensibilmente inferiore a quello degli uomini (9.195 contro 14.911 euro); la quota di spesa loro destinata (44,2%²) è quindi minoritaria (Figura 2).

È quanto emerge dalla rilevazione annuale sui trattamenti pensionistici e sui loro beneficiari condotta dall'Istat e dall'Inps, a partire dai dati dell'archivio amministrativo – Casellario centrale dei pensionati³ – dove sono raccolte le informazioni sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, pubblici e privati.

FIGURA 2. PENSIONI, PENSIONATI, SPESA COMPLESSIVA E IMPORTI MEDI PER SESSO.
Anno 2013



Dal punto di vista territoriale, i pensionati sono più concentrati nel Nord-ovest (circa il 28% del totale). Nelle altre ripartizioni la quota si attesta intorno al 20% con l'eccezione delle Isole, dove scende al 10%.

Il Mezzogiorno si caratterizza anche per la minore incidenza sulla spesa pensionistica complessiva, derivante dal più basso valore medio dei redditi pensionistici percepiti dai beneficiari che vi risiedono (14.980 euro nel Sud e 15.167 nelle Isole, contro importi sempre superiori ai 17 mila euro nelle altre ripartizioni).

PROSPETTO 1. PENSIONI, PENSIONATI, SPESA COMPLESSIVA E IMPORTI MEDI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2013

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Pensioni		Pensionati		Spesa complessiva		Importo medio delle pensioni (euro)	Importo medio del reddito pensionistico (euro)
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%		
Nord-ovest	6.340.744	27,2	4.502.715	27,5	81.676.257	29,9	12.881,18	18.139,34
Nord-est	4.573.366	19,6	3.199.366	19,5	55.578.589	20,4	12.152,67	17.371,75
Centro	4.672.924	20,0	3.202.933	19,5	58.135.394	21,3	12.440,90	18.150,67
Sud	4.911.417	21,1	3.405.944	20,8	51.022.190	18,7	10.388,49	14.980,34
Isole	2.344.707	10,1	1.638.184	10,0	24.845.808	9,1	10.596,55	15.166,68
ITALIA	22.843.158	97,9	15.949.142	97,3	271.258.238	99,5	11.874,81	17.007,70
Esteri	478.905	2,1	444.015	2,7	1.483.522	0,5	3.097,74	3.341,15
TOTALE	23.322.278	100,0	16.393.369	100,0	272.745.657	100,0	11.694,64	16.637,56

¹ I redditi, gli importi e le altre variabili monetarie riportate nella pubblicazione sono al lordo dell'imposizione fiscale.

² I decimali delle composizioni percentuali commentate nel testo possono non corrispondere con quelli presenti nelle tavole o nei grafici per effetto degli arrotondamenti.

³ Di titolarità Inps ed istituito con il D.P.R. 31 dicembre 1971, n. 1338, successivamente modificato dal D.L. 6 luglio 1978, n. 352, e dalla legge 22 marzo 1995, n. 85.

Al 31 dicembre 2013 i nuovi pensionati (quelli che hanno iniziato a percepire almeno una pensione solo dopo il 31 dicembre 2012) sono 560 mila (Prospetti 2 e 3), mentre i pensionati cessati (coloro che percepivano una o più pensioni nel 2012, ma non più nel 2013) sono 760 mila. Questi ultimi assorbivano una quota di spesa pari a 12 miliardi di euro, per un reddito medio annuo di 15.303 euro. Per effetto dell'incremento del reddito pensionistico derivante dal progressivo cumulo, nel corso del periodo di pensionamento, di più trattamenti in capo allo stesso beneficiario, tale reddito risulta di oltre 2 mila euro superiore a quello registrato per i nuovi pensionati (pari a 13.152 euro).

Al Sud e nelle Isole si registra il maggiore *turnover*, qui è infatti più elevata che nel resto del Paese sia la quota dei nuovi pensionati sia quella dei cessati; valori inferiori si osservano al Centro e soprattutto al Nord. Nel Nord-est, in particolare, si registra il *turnover* più basso (i pensionati sopravvissuti raggiungono il 97,2%, a fronte di un 2,8% di nuovi pensionati).

PROSPETTO 2. PENSIONATI SOPRAVVIVENTI, NUOVI E CESSATI E PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.

Anno 2013, valori assoluti e percentuali

Ripartizione geografica	Pensionati							
	Sopravvissuti (a)		Nuovi (b)		Cessati (c)*		Totale (a+b)	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Nord-ovest	4.369.576	97,0	133.139	3,0	189.628	4,2	4.502.715	100,0
Nord-est	3.108.439	97,2	90.927	2,8	133.183	4,1	3.199.366	100,0
Centro	3.092.894	96,6	110.039	3,4	147.367	4,5	3.202.933	100,0
Sud	3.266.314	95,9	139.630	4,1	168.811	4,9	3.405.944	100,0
Isole	1.568.825	95,8	69.359	4,2	84.806	5,1	1.638.184	100,0
ITALIA	15.406.048	96,6	543.094	3,4	723.795	4,5	15.949.142	100,0
Esteri	427.559	96,3	16.456	3,7	36.196	7,8	444.015	100,0
Non indicato	128	60,4	84	39,6	166	15,2	212	100,0
TOTALE	15.833.735	96,6	559.634	3,4	760.157	4,6	16.393.369	100,0

(*) La percentuale è calcolata sul totale dei pensionati del 2012

L'importo medio dei redditi pensionistici dei nuovi pensionati, oltre ad essere inferiore a quello dei cessati, è anche più basso di quello dei sopravvissuti (coloro che percepiscono prestazioni sia nel 2012 sia nell'anno successivo). In particolare per le nuove pensionate il reddito medio scende a 10.535 euro ed è inferiore di oltre 5 mila euro a quello degli uomini (16.036 euro). Ne deriva che gli uomini, pur essendo solo il 47,6% dei nuovi pensionati, assorbono una quota di spesa pari al 58,0% del totale (4.270 milioni di euro).

Tra i cessati, la composizione per sesso è del tutto simile a quella rilevata tra i nuovi: le donne rappresentano il 52,5% e la quota di spesa loro dedicata è pari al 47,2%.

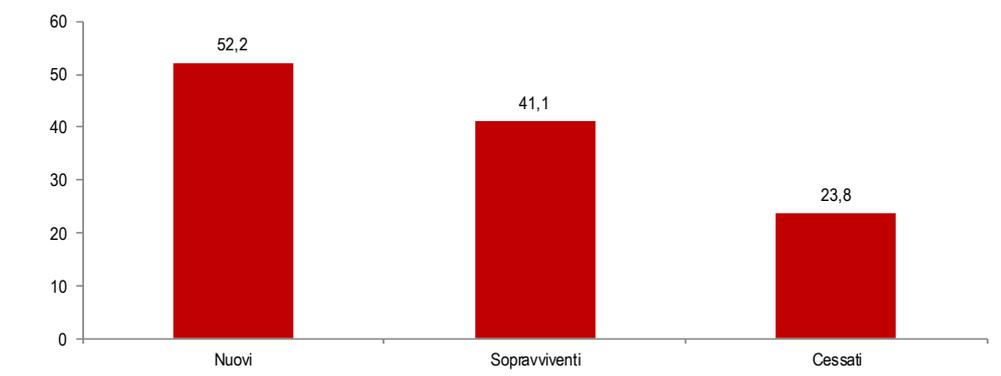
Tra i pensionati sopravvissuti gli uomini sono il 47,1% e assorbono il 55,7% della spesa totale. L'importo medio del reddito pensionistico maschile è di quasi 6 mila euro superiore a quello femminile (19.816 euro contro 14.039).

PROSPETTO 3. PENSIONATI SOPRAVVIVENTI, NUOVI E CESSATI, IMPORTO COMPLESSIVO, IMPORTO MEDIO DEL REDDITO PENSIONISTICO E PENSIONI PRO CAPITE PER SESSO. Anno 2013

	Pensionati	Importo complessivo (milioni di euro)	Importo medio del reddito pensionistico	Pensioni procapite
Sopravvissuti (a)	15.833.735	265.385	16.760,74	1,43
maschi	7.458.985	147.809	19.816,19	1,33
femmine	8.374.750	117.576	14.039,40	1,53
Nuovi (b)	559.634	7.361	13.152,43	1,14
maschi	266.311	4.270	16.035,57	1,15
femmine	293.323	3.090	10.534,81	1,13
Cessati (b)	760.157	11.633	15.303,24	1,82
maschi	360.812	6.143	17.024,92	1,64
femmine	399.345	5.490	13.747,69	1,99
TOTALE (a+b)	16.393.369	272.746	16.637,56	1,42

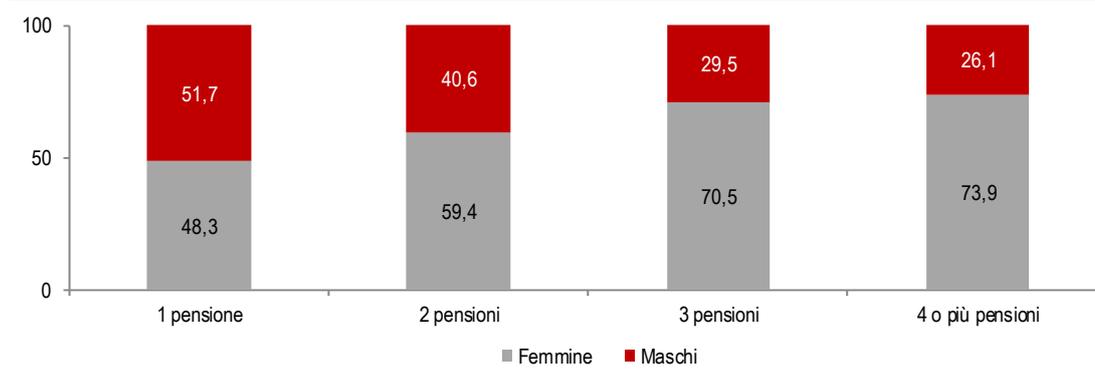
La differenza del reddito tra uomini e donne tende a diminuire nel corso del periodo di pensionamento (Figura 3): è massima tra i nuovi pensionati, per i quali gli importi percepiti dai titolari di sesso maschile sono superiori di quasi il 52,2% rispetto a quelli delle donne, a seguito della maggiore incidenza di uomini che acquisiscono lo status di pensionato beneficiando di pensioni di vecchiaia, che hanno importi mediamente più elevati rispetto alle altre tipologie di trattamenti pensionistici. La differenza scende al 41,1% tra i pensionati sopravvissuti e raggiunge il 23,8% tra i cessati, essenzialmente per la maggiore speranza di vita delle donne. Nel corso del pensionamento queste ultime cumulano infatti anche pensioni indirette, come conferma il differenziale tra uomini e donne del numero di pensioni pro capite, che raggiunge il valore massimo proprio tra i cessati (1,99 per le pensionate contro l'1,64 per i pensionati).

FIGURA 3. PENSIONATI NUOVI, SOPRAVVIVENTI E CESSATI: DIFFERENZIALE [(M-F)/F] NEGLI IMPORTI MEDI DEI REDDITI PENSIONISTICI. Anno 2013



In generale le donne sono titolari di un numero di trattamenti pensionistici pro capite superiore agli uomini (1,51 contro 1,32). La percentuale di donne cresce infatti all'aumentare del numero di trattamenti percepiti (Figura 4). Tra i percettori di una sola pensione (67,1% del totale) la quota femminile è più bassa di quella maschile (48,3% a fronte del 51,7% degli uomini); tra i titolari di due pensioni, le donne rappresentano il 59,4%, quota che sale al 70,5% tra i percettori di tre pensioni e arriva al 73,9% tra i titolari di quattro o più trattamenti.

FIGURA 4. PENSIONATI PER NUMERO DI PENSIONI E SESSO. Anno 2013, composizioni percentuali

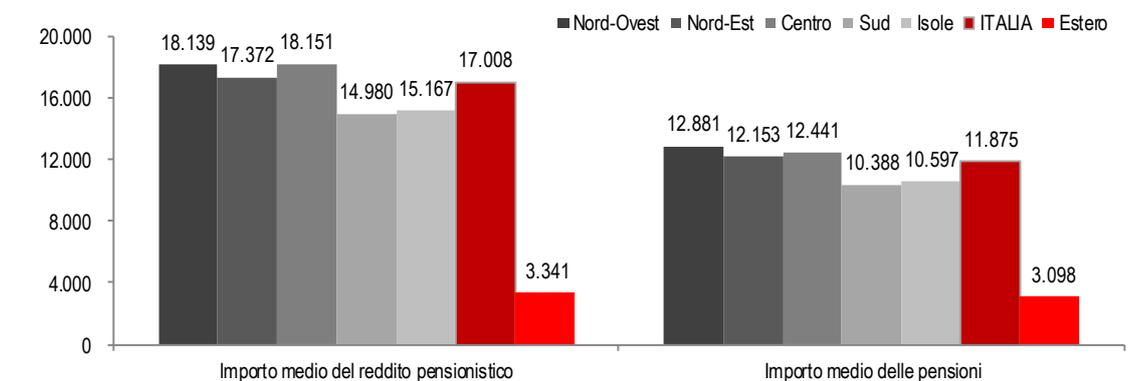


Pensioni sotto i mille euro in maggioranza a donne e a residenti nel Mezzogiorno

La spesa pensionistica presenta un quadro piuttosto diversificato, sia dal punto di vista territoriale, sia da quello di genere.

Le regioni del Nord-ovest, Nord-est e Centro presentano importi medi superiori a quello nazionale, mentre il contrario accade nel Sud e nelle Isole (Figura 5); ancora più basso è il valore rilevato per l'Estero, influenzato dalla forte incidenza delle pensioni ai superstiti che, nel gruppo Ivs (pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti), sono quelle con importi mediamente più bassi.

FIGURA 5. IMPORTO MEDIO DEI REDDITI PENSIONISTICI E DELLE PENSIONI E PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2013, in euro



Circa la metà dei pensionati residenti nelle Isole e al Sud percepisce un reddito pensionistico mensile inferiore ai 1.000 euro (rispettivamente 50,2% e 49,6%), contro il 41,3% dell'intero sistema pensionistico. La quota minima di pensionati sotto i 1.000 euro si rileva invece nelle regioni del Nord-ovest (33,2%).

Al Centro i redditi da pensione sono invece più elevati: qui si registra la quota maggiore di beneficiari di redditi pensionistici superiori ai 2.000 euro mensili ed è del 2% la quota dei pensionati con un reddito pensionistico di oltre 5.000 euro al mese, valore circa doppio rispetto a quelli di Sud (0,8%) e Isole (1,1%).

PROSPETTO 4. PENSIONATI PER CLASSE DI IMPORTO MENSILE^(a) DEL REDDITO PENSIONISTICO E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2013, valori assoluti e percentuali

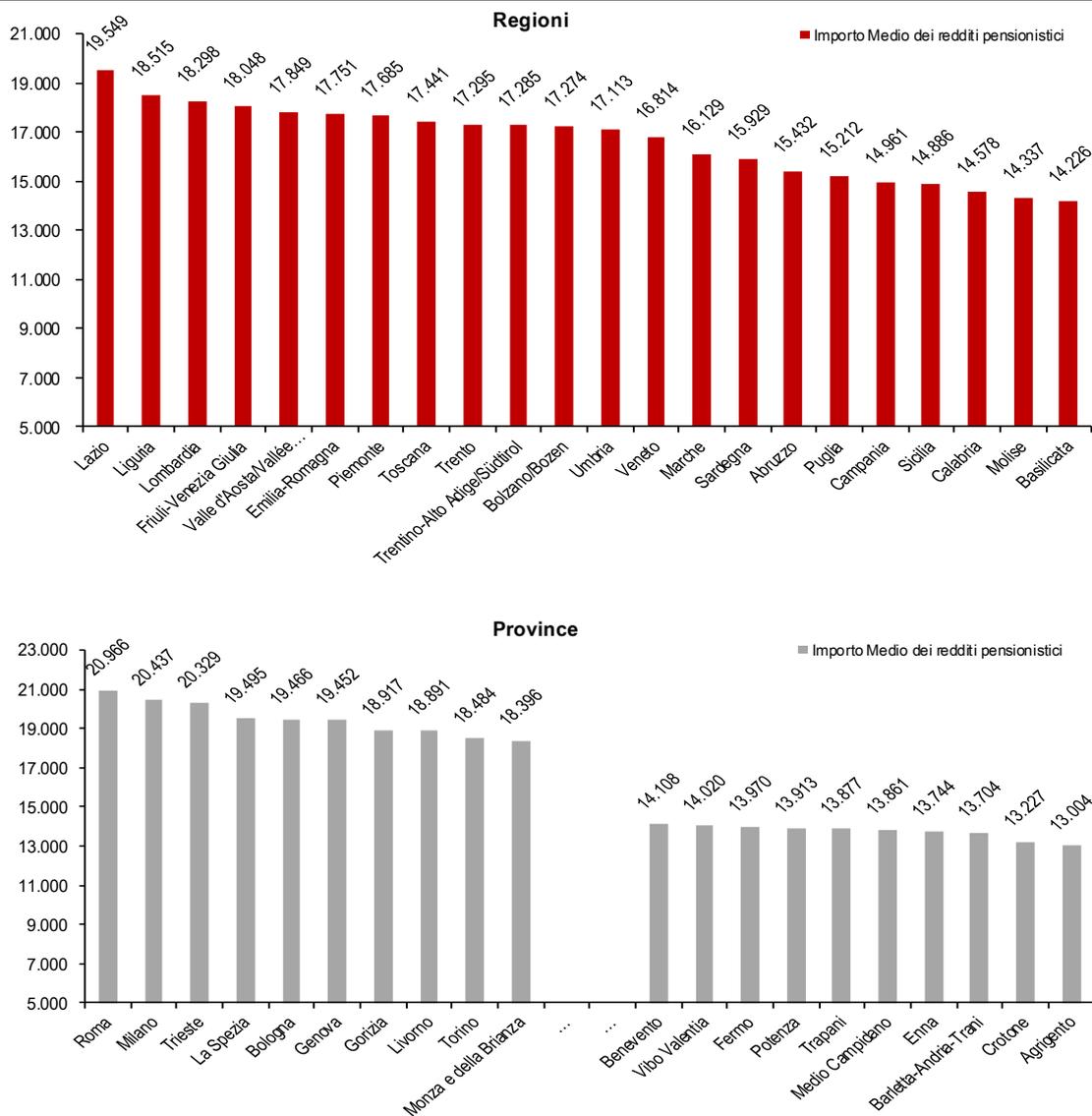
CLASSE DI IMPORTO MENSILE	Nord-ovest		Nord-est		Centro		Sud		Isole		Estero		TOTALE	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%								
Fino a 499,99	389.924	8,7	266.932	8,3	340.402	10,6	532.568	15,6	269.989	16,5	383.445	86,4	2.183.260	13,3
500,00-999,99	1.106.185	24,6	869.923	27,2	863.131	26,9	1.155.132	33,9	551.860	33,7	41.378	9,3	4.587.609	28,0
1000,00-1499,99	1.051.052	23,3	800.183	25,0	713.103	22,3	702.256	20,6	323.470	19,7	7.494	1,7	3.597.558	21,9
1500,00-1999,99	966.114	21,5	638.417	20,0	559.785	17,5	471.614	13,8	216.702	13,2	4.424	1,0	2.857.056	17,4
2000,00 - 2999,99	703.621	15,6	450.664	14,1	486.916	15,2	403.671	11,9	198.592	12,1	3.595	0,8	2.247.059	13,7
3000,00-4999,99	223.153	5,0	134.697	4,2	175.630	5,5	110.553	3,2	61.050	3,7	2.298	0,5	707.381	4,3
5000,00-9999,99	60.100	1,3	36.646	1,1	59.012	1,8	28.619	0,8	15.677	1,0	1.250	0,3	201.304	1,2
10000,00 e più	2.566	0,1	1.904	0,1	4.954	0,2	1.531	0,0	844	0,1	131	0,0	11.930	0,1
TOTALE	4.502.715	100,0	3.199.366	100,0	3.202.933	100,0	3.405.944	100,0	1.638.184	100,0	444.015	100,0	16.393.157	100,0

(a) Sono esclusi i casi non ripartibili

In particolare, è nel Lazio che si registrano i valori più elevati (19.549 euro), seguono Liguria (18.515 euro), Lombardia (18.298 euro) e Friuli-Venezia Giulia (18.048 euro) (Figura 6). La Basilicata presenta il reddito pensionistico più basso, pari a 14.226 euro (inferiore del 27,2% rispetto a quello percepito dai pensionati laziali), di poco inferiore a quello di Molise (14.337 euro), Calabria (14.578 euro) e Sicilia (14.886 euro).

A livello provinciale, la distribuzione è sostanzialmente coerente con quella regionale: i più elevati redditi pensionistici medi sono a Roma (20.966 euro), Milano (20.437 euro), Trieste (20.329 euro) e La Spezia (19.495 euro); all'estremo opposto Agrigento (13.004 euro) - con valori medi inferiori di circa il 38% rispetto a quelli di Roma - Crotone (13.227 euro), Barletta-Andria-Trani (13.704 euro) ed Enna (13.744).

FIGURA 6. IMPORTO MEDIO DEI REDDITI PENSIONISTICI PER REGIONE E PROVINCIA. Anno 2013, in Euro



Oltre un quarto dei pensionati (27,3%) percepisce un reddito mensile pari o superiore ai 2.000 euro, contro il 12,2% delle pensionate: i primi assorbono la metà della spesa complessiva, le seconde il 28,7% (Prospetto 5). In particolare, nella classe di reddito compresa tra 3.000,00 e 4.999,99 euro si concentra il 6,7% degli uomini e il 2,2% delle donne (14,9% della spesa contro 6,9%); le differenze di genere appaiono ancora più evidenti per la classe di reddito più elevata (da 10.000 euro in su): gli uomini sono 10.622 in valore assoluto, le donne 1.311.

Naturale complemento di quanto appena descritto è la maggiore concentrazione delle pensionate nelle classi di reddito più basse: la maggioranza (50,5%) percepisce redditi pensionistici mensili inferiori ai mille euro (che incidono per il 25,7% sulla spesa per pensioni erogate a donne), contro un terzo degli uomini (31%), che assorbono il 10,8% della spesa.

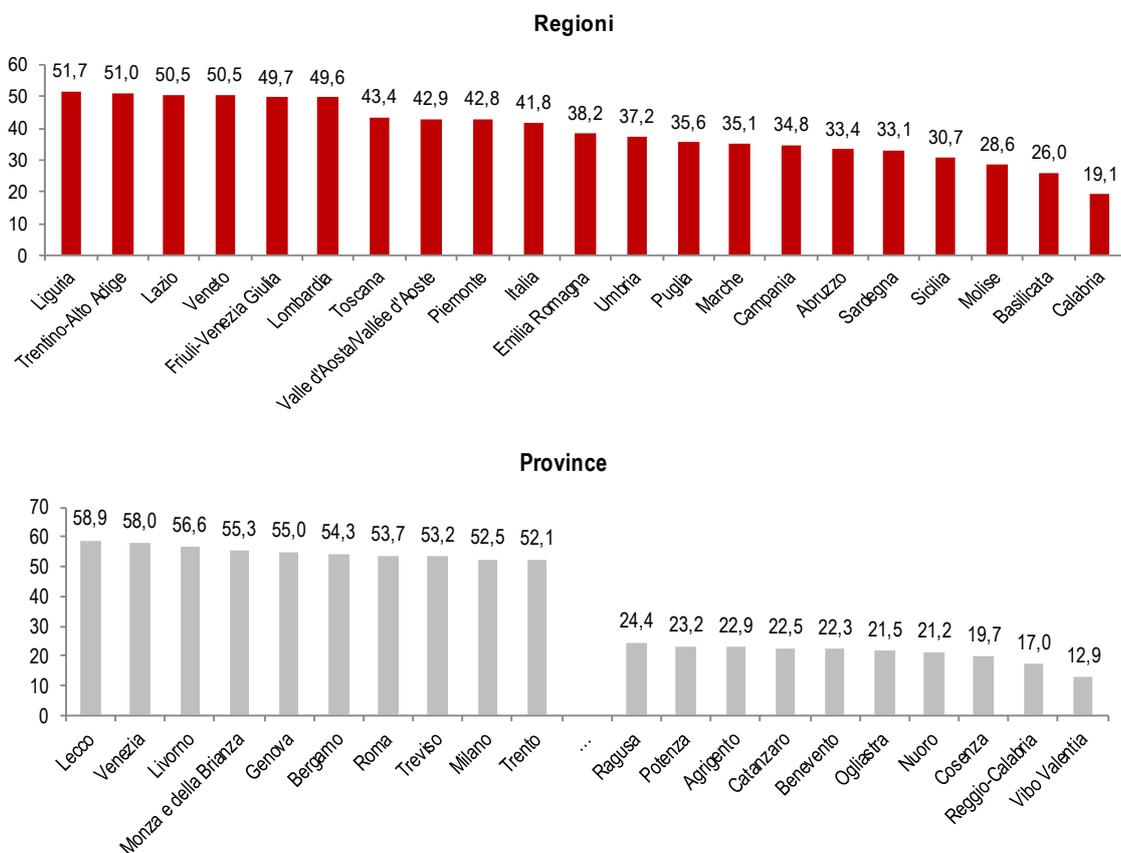
La maggior presenza femminile tra i percettori di due o più pensioni riduce il divario di genere nel caso questo venga analizzato rispetto al reddito pensionistico piuttosto che sugli importi medi delle singole prestazioni. Se l'importo medio delle pensioni maschili eccede del 62,2% quello delle donne (14.911 euro contro 9.195) (Figura 2), la differenza scende al 41,4% (19.686 contro 13.921) se si considera il reddito pensionistico; in altre parole, il cumulo di trattamenti pensionistici tra le donne, compensa – seppur solo parzialmente – il più basso importo dei singoli trattamenti.

PROSPETTO 5. PENSIONATI, IMPORTO COMPLESSIVO E IMPORTO MEDIO DEL REDDITO PENSIONISTICO PER CLASSE DI IMPORTO MENSILE E SESSO. Anno 2013

CLASSE DI IMPORTO MENSILE DEL REDDITO	Maschi					Femmine				
	Numero Pensionati	%	Importo complessivo (milioni di euro)	%	Importo medio reddito pensionistico (euro)	Numero Pensionati	%	Importo complessivo (milioni di euro)	%	Importo medio reddito pensionistico (euro)
Fino a 499,99	918.849	11,9	2.964	1,9	3.226,28	1.264.506	14,6	4.620	3,8	3.653,31
500,00 - 999,99	1.477.813	19,1	13.497	8,9	9.132,98	3.109.835	35,9	26.435	21,9	8.500,37
1.000,00 - 1.499,99	1.565.668	20,3	23.641	15,5	15.099,90	2.031.915	23,4	30.298	25,1	14.911,13
1.500,00 - 1.999,99	1.654.529	21,4	34.121	22,4	20.622,98	1.202.540	13,9	24.733	20,5	20.567,02
2.000,00 - 2.999,99	1.414.874	18,3	40.750	26,8	28.800,83	832.192	9,6	23.544	19,5	28.291,24
3.000,00 - 4.999,99	515.475	6,7	22.618	14,9	43.878,86	191.916	2,2	8.348	6,9	43.496,12
5.000,00 - 9.999,99	167.466	2,2	12.824	8,4	76.578,19	33.858	0,4	2.497	2,1	73.761,51
10.000,00 e più	10.622	0,1	1.663	1,1	156.546,58	1.311	--	193	0,2	146.909,62
TOTALE	7.725.296	100,0	152.079	100,0	19.685,86	8.668.073	100,0	120.667	100,0	13.920,80

Gli uomini percepiscono redditi pensionistici più elevati delle donne su tutto il territorio nazionale, ma in alcune regioni si registrano disequaglianze più marcate (Figura 7). La Liguria è la regione in cui il reddito pensionistico degli uomini presenta lo scarto maggiore rispetto a quello delle donne (è del 51,7% più elevato), seguita da Trentino-Alto Adige (51,0%). Lazio e Veneto (50,5%). Le regioni con le minori disuguaglianze di genere sono quelle meridionali. Le differenze più contenute si osservano in Calabria (gli uomini percepiscono redditi pensionistici del 19,1% più elevati rispetto a quelli delle donne), Basilicata (26,0% in più), Molise (28,6%) e Sicilia (30,7%).

FIGURA 7. DIFFERENZIALE [(M-F)/F] DEL REDDITO MEDIO PENSIONISTICO PER REGIONE E PROVINCIA. Anno 2013, valori percentuali



Ancora una volta, il dettaglio provinciale ripropone evidenze analoghe a quelle riscontrate a livello regionale. Le differenze più marcate si rilevano nelle province del Nord Italia - Lecco (58,9% in più), Venezia (58,0%), Livorno (56,6%), Monza e della Brianza (55,3%), Genova (55,0%), Bergamo (54,3%), Roma (53,7%) - mentre in quelle meridionali i valori sono più contenuti: Vibo Valentia (12,9% in più), Reggio Calabria (17,0%), Cosenza (19,7%), Nuoro (21,2%), Ogliastro (21,5%) e Benevento (22,3%).

Pensioni a superstiti: nove su dieci erogate alle donne

Le prestazioni del gruppo lvs (vecchiaia, invalidità e superstiti) rappresentano oltre i tre quarti del totale (77,8% delle pensioni di titolarità maschile e il 78,5% di quelle di titolarità femminile, Prospetto 6). Tuttavia le pensioni degli uomini, che sono meno della metà del totale delle lvs (43,5%), hanno un importo medio (17.746) più alto del 72,7% rispetto a quello percepito dalle donne (10.277); ne consegue che i trattamenti destinati agli uomini assorbono il 57,1% dell'importo complessivamente erogato per tali prestazioni (Figure 8 e 9).

Le pensioni di vecchiaia rappresentano il 66% del totale delle prestazioni di titolarità maschile (assorbono l'86,4% della spesa) e il 41,7% di quelle di titolarità femminile (53,4%), differenze riconducibili ai diversi percorsi lavorativi di uomini e donne. Sul totale delle pensioni di vecchiaia, la quota femminile è pari al 44,8%, ma assorbe solo un terzo (il 32,9%) della spesa, a seguito degli importi mediamente più bassi di quasi 7 mila euro l'anno (19.531 euro per gli uomini e 11.789 euro per le donne).

L'incidenza delle pensioni ai superstiti, invece, è significativamente più elevata fra le donne, che la percepiscono in un terzo dei casi (31,9%, con una quota di spesa pari al 30,6%) a fronte del 6,1% rilevato tra gli uomini (2,3% della spesa); ne deriva che le donne sono l'87% di tali pensionati. Inoltre, le pensioni femminili assorbono ben il 91,3% della spesa, essendo il reddito mediamente superiore a quello degli uomini (8.821 euro contro 5.641 euro).

PROSPETTO 6. PENSIONI, IMPORTO COMPLESSIVO E MEDIO DEI REDDITI PENSIONISTICI PER TIPOLOGIA DI PENSIONE E SESSO. Anno 2013

TIPOLOGIA DI PENSIONE	Maschi					Femmine				
	Numero	%	Importo complessivo (milioni di euro)		Importo medio (euro)	Numero	%	Importo complessivo (milioni di euro)		Importo medio (euro)
			V.A.	%				V.A.	V.A.	
lvs	7.935.387	77,8	140.821	92,6	17.746,00	10.295.571	78,5	105.804	87,7	10.276,68
<i>Vecchiaia</i>	6.726.568	66,0	131.376	86,4	19.530,84	5.467.314	41,7	64.455	53,4	11.789,18
<i>Invalidità</i>	582.888	5,7	5.915	3,9	10.147,79	641.063	4,9	4.413	3,7	6.884,48
<i>Superstiti</i>	625.931	6,1	3.531	2,3	5.640,98	4.187.194	31,9	36.936	30,6	8.821,13
<i>Indennitarie</i>	596.320	5,8	2.920	1,9	4.896,98	209.468	1,6	1.611	1,3	7.693,08
<i>Assistenziali</i>	1.667.235	16,3	8.338	5,5	5.000,83	2.618.297	20,0	13.251	11,0	5.060,83
<i>Invalidità civile</i>	1.295.457	12,7	5.998	3,9	4.630,37	1.911.078	14,6	9.711	8,0	5.081,64
<i>Pensioni sociali</i>	289.279	2,8	1.571	1,0	5.429,10	548.703	4,2	2.917	2,4	5.317,06
<i>Guerra</i>	82.499	0,8	769	0,5	9.316,44	158.516	1,2	622	0,5	3.922,93
TOTALE	10.198.942	100,0	152.079	100,0	14.911,27	13.123.336	100,0	120.667	100,0	9.194,81

Differenze rilevanti si riscontrano anche per le pensioni indennitarie e per quelle assistenziali. Le pensioni indennitarie sono erogate per il 74% a uomini, i quali assorbono circa due terzi della relativa spesa (il 64,4% del totale) e ricevono importi mediamente inferiori a quelli delle donne (4.897 contro 7.693). L'incidenza di pensioni di invalidità civile, pensioni sociali e di guerra è invece maggiore tra le donne (rispettivamente 14,6%, 4,2% e 1,2% contro 12,7%, 2,8% e 0,8% per gli uomini); oltre la metà di tali prestazioni (61,1%) è erogata a donne, ma, ancora una volta, sono gli uomini a percepire importi mediamente più elevati, con l'unica eccezione delle pensioni di invalidità civile, il cui importo medio per gli uomini (4.630) è più basso di circa quattrocento euro rispetto a quello percepito dalle donne (5.082).

FIGURA 8. PENSIONI PER TIPO E SESSO DEL TITOLARE. Anno 2013, composizioni percentuali

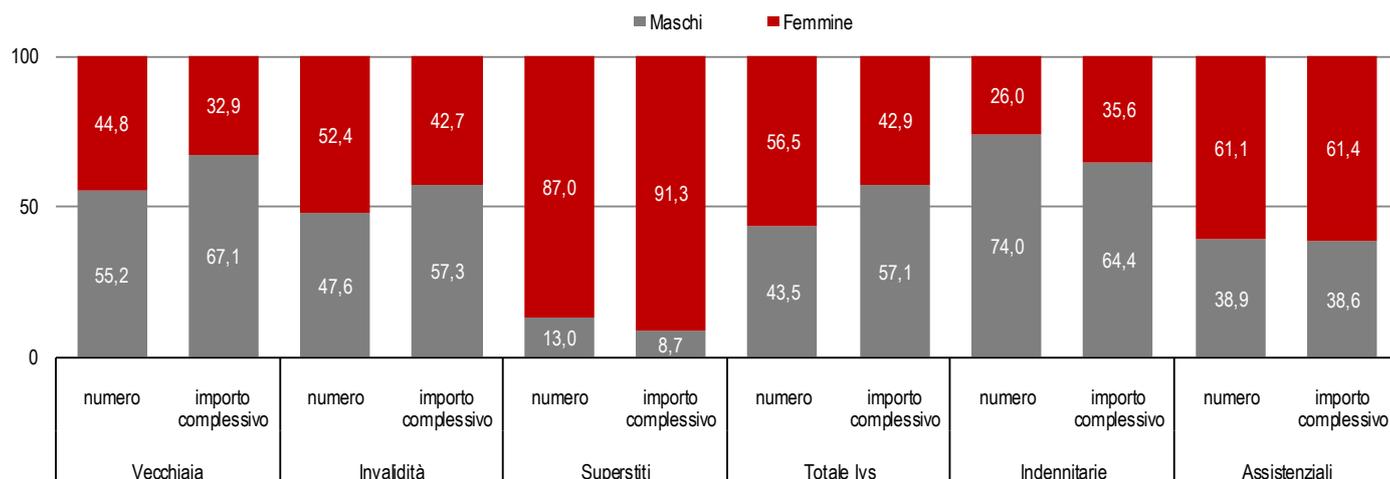
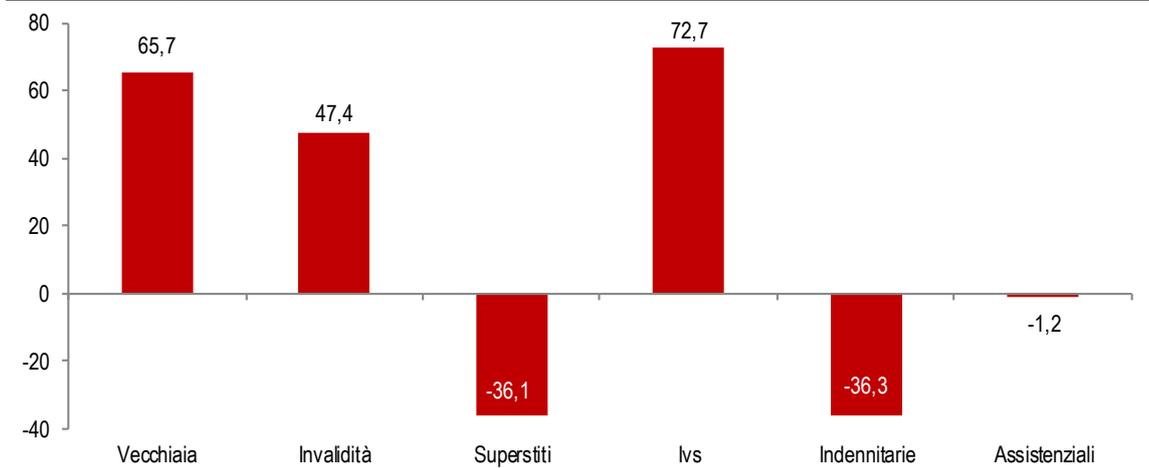


FIGURA 9. DIFFERENZIALE [(M-F)/F] NEGLI IMPORTI MEDI DELLE PENSIONI PER TIPO DI PRESTAZIONE. Anno 2013, valori percentuali



Al Sud è assistenziale una pensione su quattro

Le pensioni di vecchiaia rappresentano il 60% del totale nel Nord-ovest (3,8 milioni di trattamenti), il 42,1% al Sud e il 40,1% nelle Isole (Figura 10).

La situazione è opposta per le pensioni di invalidità, la cui incidenza nelle regioni del Sud (8,1%) e delle Isole (7,6%) è più che doppia rispetto a quella registrata nel Nord-ovest (3,3%) e nel Nord-est (3,8%). Stessa evidenza per le pensioni assistenziali: sono oltre un quarto di quelle complessivamente erogate nel Mezzogiorno (nelle Isole il 28,2% e nel Sud il 26,4%) e appena il 13% di quelle erogate al Nord (nel Nord-ovest sono il 13,1% e nel Nord-est il 13,3%). In particolare, l'incidenza delle pensioni sociali è del 7,1% nelle Isole, valore più che triplo rispetto a quelli del Nord-est (1,8%) e Nord-ovest (2,1%).

Le differenze territoriali nella distribuzione delle pensioni indennitarie sono meno rilevanti: l'incidenza varia tra il 4% del Centro e il 2,9% del Nord-ovest.

FIGURA 10. PENSIONI PER TIPOLOGIA DI TRATTAMENTO E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2013, valori percentuali

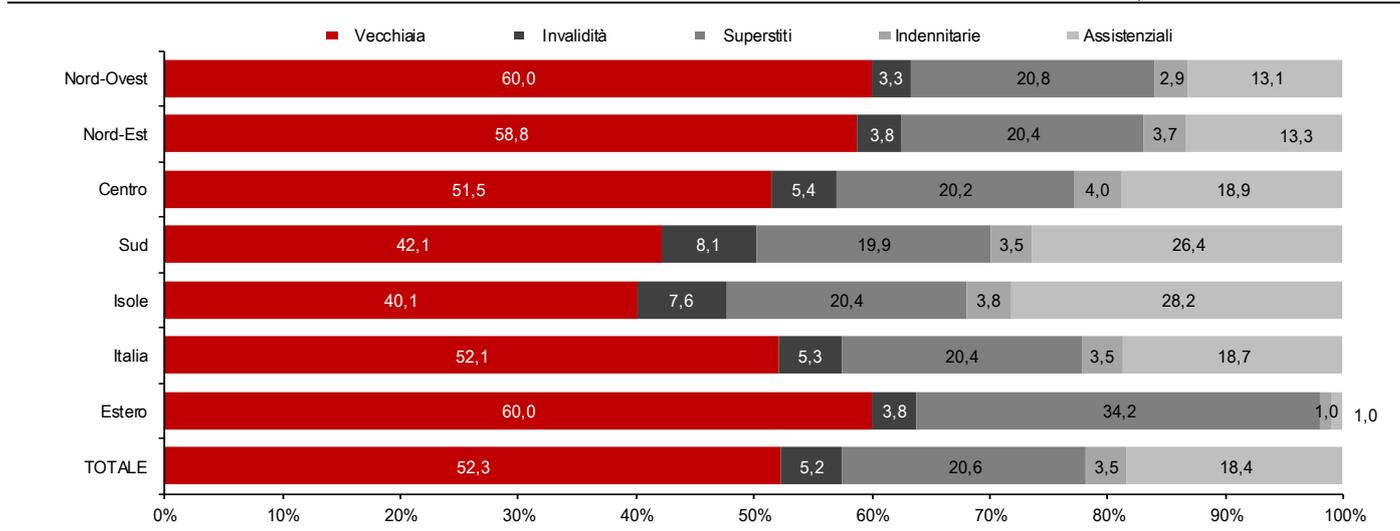
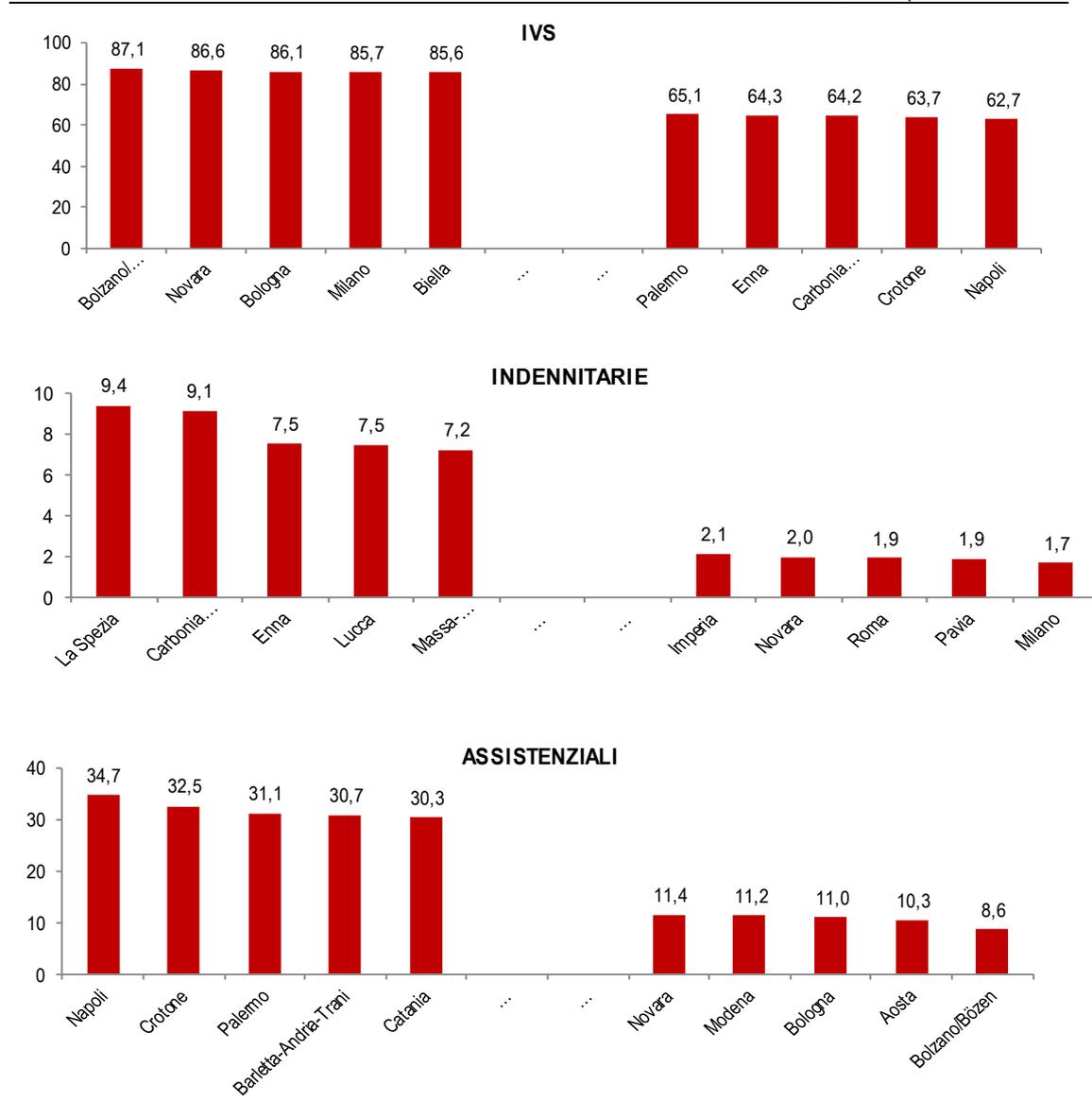


FIGURA 11. PENSIONI PER TIPOLOGIA DI TRATTAMENTO E PROVINCIA. Anno 2013, valori percentuali



All'elevata incidenza delle pensioni lvs rilevata nel Nord contribuiscono in misura significativa le province di Bolzano (sono l'87,1% del totale), Novara (86,6%), Bologna (86,1%), Milano (85,7%) e Biella (85,6%) (Figura 11). I bassi valori nel Sud sono invece soprattutto legati alla provincia di Napoli, dove si riscontra la minore incidenza di pensioni lvs (62,7%), seguita da Crotona (63,7%), Carbonia-Iglesias (64,2%), Enna (64,3%), e Palermo (65,1%).

Avviene sostanzialmente l'opposto per le pensioni assistenziali: l'incidenza è massima a Napoli (34,7% del totale delle pensioni), seguita da Crotona (32,5%), Palermo (31,1%), Barletta-Andria-Trani (30,7%) e Catania (30,3%); quella minima è a Bolzano (8,6%), Aosta (10,3%), Bologna (11,0%), Modena (11,2%) e Novara (11,4%).

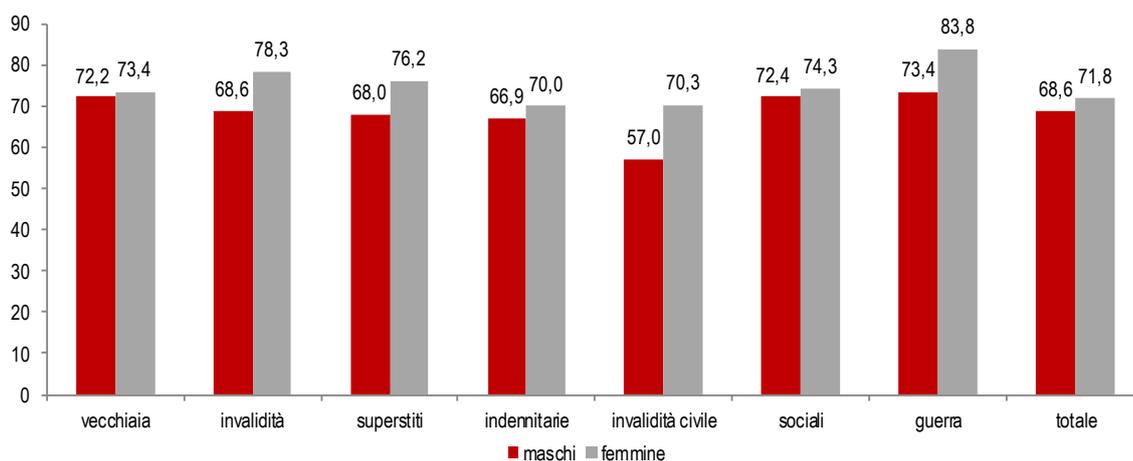
Le pensioni indennitarie presentano, infine, una distribuzione provinciale non territorialmente polarizzata: le maggiori incidenze si rilevano a La Spezia (9,4%), Carbonia-Iglesias (9,1%), Enna (7,5%), Lucca (7,5%) e Massa-Carrara (7,2%) e sono pari a circa quattro volte quelle di Milano (1,7%), Pavia (1,9%), Roma (1,9%), Novara (2,0%) e Imperia (2,1%).

Le pensioni erogate a beneficiari residenti all'Estero rappresentano una quota residuale del numero totale dei trattamenti erogati (479 mila, pari al 2,1% del totale) e della spesa complessivamente sostenuta (1,5 miliardi di euro, lo 0,5% del totale). La distribuzione delle diverse tipologie di trattamenti ha caratteristiche particolari, dovute alla normativa vigente che non consente ai cittadini italiani residenti all'estero di percepire prestazioni di tipo assistenziale, come le pensioni di invalidità civile e quelle sociali. Di conseguenza le pensioni di tipo lvs sono il 98% di quelle complessivamente erogate all'estero; tra queste una quota consistente è rappresentata dalle pensioni ai superstiti (34,2%).

Tre pensionate su dieci hanno più di ottanta anni

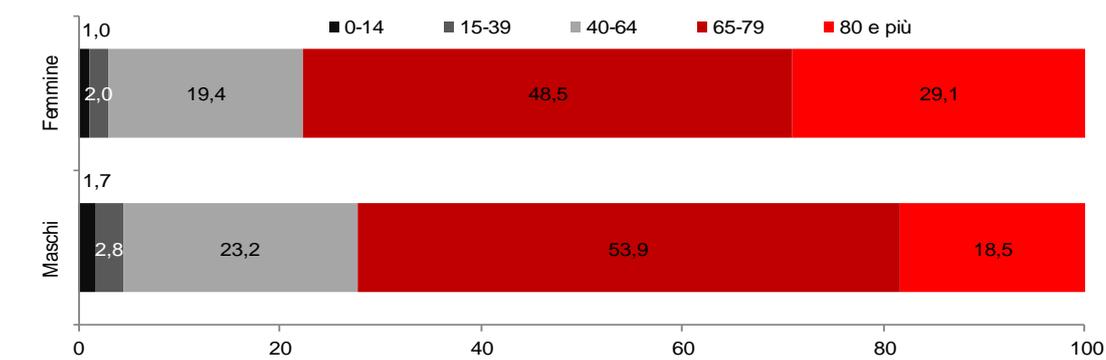
L'età media delle pensionate è superiore a quella dei pensionati (71,8 contro 68,6 anni), soprattutto tra i beneficiari di prestazioni di invalidità civile (70,3 contro 57 anni, in media oltre 13 anni di differenza) e di guerra (83,8 contro 73,4), sulle quali incide la circostanza che le donne sono titolari della grande maggioranza delle pensioni di guerra indirette (Figura 12). I differenziali di genere più bassi si riscontrano invece per le pensioni di vecchiaia (per le quali la più bassa età di ingresso delle donne è compensata dalla loro maggiore speranza di vita) e per le pensioni sociali, la cui età di ingresso (65 anni e più) è stabilita per legge ed è uguale per uomini e donne.

FIGURA 12. ETÀ MEDIA DEI PENSIONATI PER TIPO DI TRATTAMENTO E SESSO. Anno 2013



In sintesi, il 77,6% delle donne ha 65 anni o più, contro il 72,4% degli uomini; inoltre quasi un terzo (29,1%) delle donne è ultraottantenne, contro poco meno di un quinto (18,5%) degli uomini. Gli uomini hanno meno di 64 anni nel 27,7% dei casi, contro il 22,4% delle donne (Figura 13).

FIGURA 13. PENSIONATI PER CLASSE DI ETÀ E SESSO. Anno 2013, valori percentuali



La distribuzione dei pensionati per classe di età si presenta piuttosto uniforme nelle diverse ripartizioni geografiche. Tuttavia l'incidenza dei pensionati under40 è massima nelle regioni del Sud e nelle Isole (rispettivamente pari al 5,2 e al 5,4%), mentre la minima si riscontra nel Nord-ovest (2,9%); nelle regioni del Centro si concentra invece la quota più alta di pensionati over 65 (76,3%).

La distribuzione per età dei pensionati all'estero, che nel 92,6% dei casi hanno più di 65 anni, è legata al tipo di prestazioni erogate; come già accennato, la normativa vigente non prevede l'erogazione all'estero di pensioni come quelle di invalidità civile, che inevitabilmente abbasserebbero l'età media dei pensionati (Prospetto 7).

PROSPETTO 7. PENSIONATI PER CLASSE DI ETÀ (b) E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2013, valori assoluti e percentuali

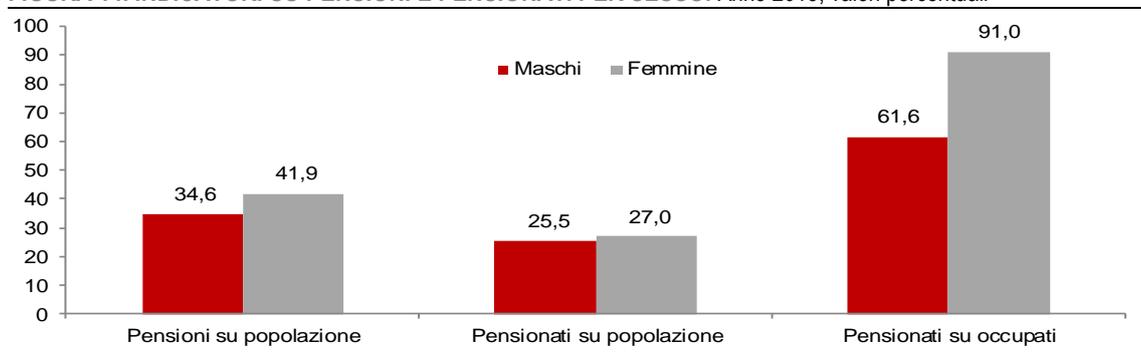
CLASSE DI ETÀ'	Nord-ovest		Nord-est		Centro		Sud		Isole		Estero		TOTALE	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%								
0-14	47.447	1,1	34.260	1,1	43.433	1,4	60.455	1,8	31.036	1,9	1.196	0,3	217.827	1,3
15-39	81.495	1,8	59.516	1,9	70.093	2,2	117.220	3,4	57.489	3,5	2.210	0,5	388.023	2,4
40-64	970.436	21,6	700.908	21,9	643.520	20,1	773.015	22,7	352.914	21,5	29.429	6,6	3.470.222	21,2
65-79	2.351.070	52,2	1.636.390	51,1	1.650.691	51,5	1.688.661	49,6	818.147	49,9	223.047	50,2	8.368.006	51,0
80 e più	1.052.183	23,4	768.194	24,0	795.047	24,8	766.463	22,5	378.537	23,1	188.114	42,4	3.948.538	24,1
TOTALE	4.502.631	100,0	3.199.268	100,0	3.202.784	100,0	3.405.814	100,0	1.638.123	100,0	443.996	100,0	16.392.616	100,0

(a) Sono esclusi i casi non ripartibili

Nove donne pensionate ogni dieci occupate

Il rapporto tra il numero di pensioni erogate e la popolazione residente evidenzia la maggiore diffusione del fenomeno pensionistico tra la popolazione femminile: ogni 100 donne vengono erogate 41,9 pensioni, contro le 34,6 erogate per 100 uomini (Figura 14).

FIGURA 14. INDICATORI SU PENSIONI E PENSIONATI PER SESSO. Anno 2013, valori percentuali

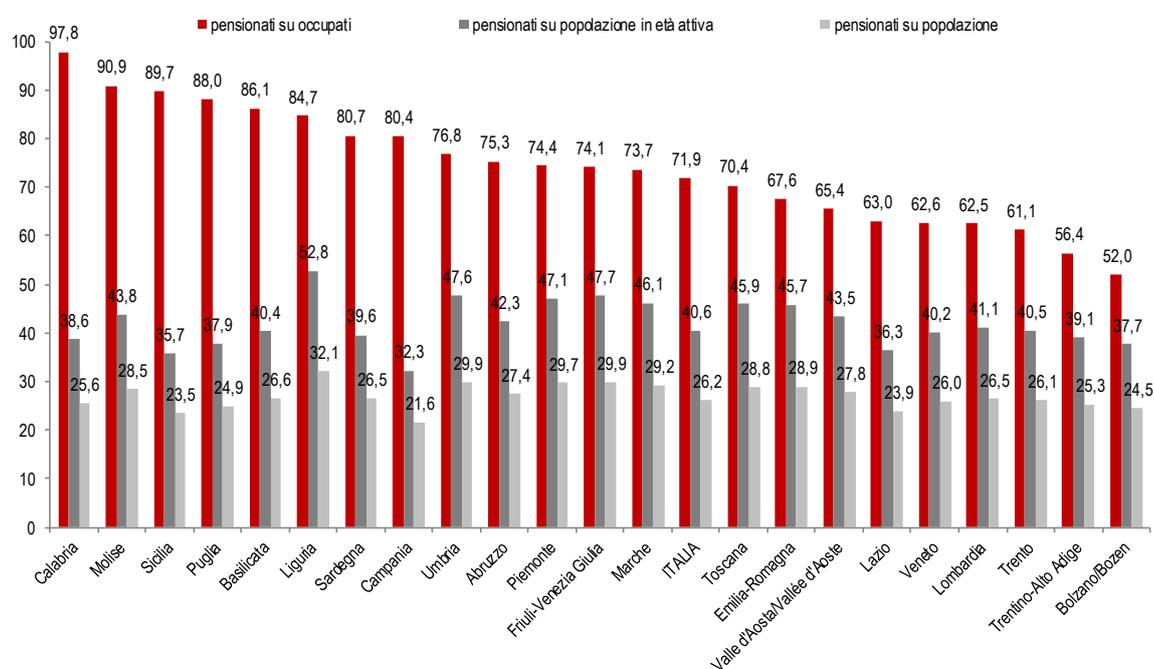


Per effetto del maggior numero di trattamenti pensionistici pro capite tra le donne, la differenza di genere si riduce drasticamente (27 donne contro 25,5 uomini) se il rapporto viene calcolato rispetto ai pensionati e non alle pensioni.

Anche il cosiddetto rapporto di dipendenza – dato dal numero di pensionati residenti in Italia rapportato a quello della popolazione occupata – è più elevato per le donne, a seguito delle loro maggiori difficoltà di partecipazione e permanenza nel mercato del lavoro. Nel 2013, le pensionate sono 91 ogni 100 lavoratrici, a fronte di 58,2 pensionati ogni 100 lavoratori maschi (Figura 14).

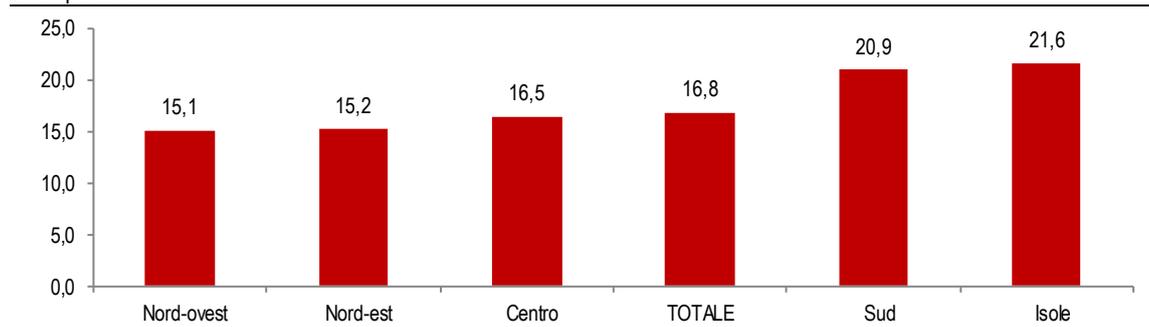
Nel 2013, a livello nazionale, il rapporto tra il numero di pensionati e la popolazione occupata è pari al 71,9% (Figura 15). Il valore più elevato si registra in Calabria, con ben 97,8 pensionati ogni 100 occupati; valori superiori a 85 si rilevano in Molise (90,9%), Sicilia (89,7%), Puglia (88%) e Basilicata (86,1%). I valori più bassi sono invece quelli di Trentino-Alto Adige (56,4%), Lombardia (62,5%) e Veneto (62,6%). Per quanto riguarda il rapporto tra pensionati e popolazione residente, il valore più elevato si registra in Liguria (32,1% contro il 26,2% a livello nazionale); seguono l'Umbria, il Friuli-Venezia Giulia (29,9% per entrambe), e il Piemonte (29,7%). I valori più contenuti si registrano in Campania (21,6%), in Sicilia (23,5%) e nel Lazio (23,9%). Il rapporto tra pensionati e popolazione in età attiva, pari in Italia al 40,6%, è più elevato in Liguria (52,8%) e minimo in Puglia (37,9%).

FIGURA 15. INDICATORI SUI PENSIONATI. Anno 2013



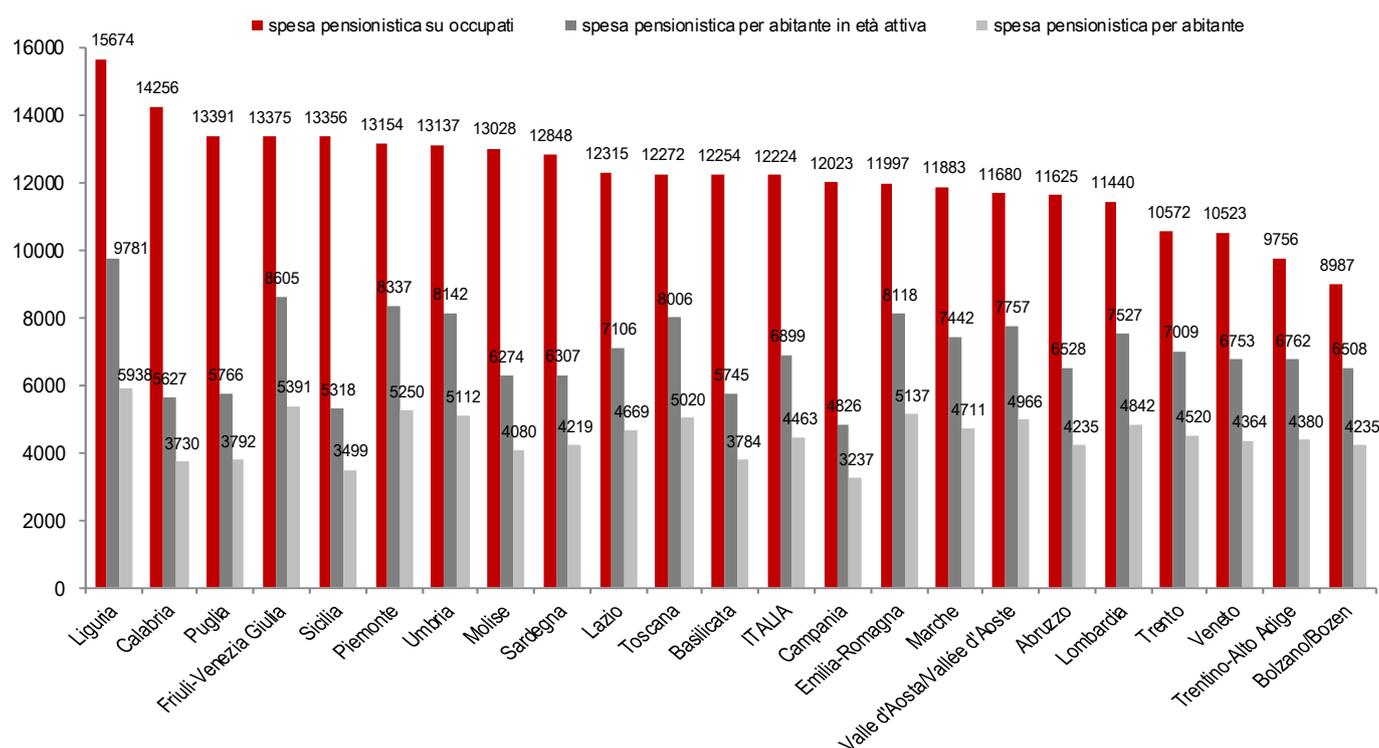
L'incidenza della spesa pensionistica in rapporto al Pil (Figura 16) raggiunge i valori più elevati nelle Isole (21,6%) e nelle regioni del Sud (20,9%), mentre risulta più bassa in quelle del Nord-est (15,2%) e del Nord-ovest (15,1%).

FIGURA 16. INCIDENZA DELLA SPESA PENSIONISTICA SUL PIL PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2013, valori percentuali



Se, invece, si rapporta l'ammontare complessivo della spesa pensionistica agli occupati e alla popolazione, totale o attiva, in Liguria si registrano i valori più elevati per i tre indicatori considerati: spesa pensionistica per abitante (5.938 euro), spesa pensionistica per abitante in età attiva (9.781 euro) e spesa pensionistica per occupato (15.674 euro). Per quest'ultimo indicatore, importi elevati si rilevano, dopo la Liguria, anche in Calabria (14.256), Puglia (13.391) e Friuli Venezia Giulia (13.375). Se si considera la spesa media per abitante, dopo la Liguria si posizionano Friuli Venezia Giulia (8.605 euro), Piemonte (8.337) e Umbria (8.142) (Figura 17).

FIGURA 17. INDICATORI SULLA SPESA PENSIONISTICA. Anno 2013, in euro



Per la spesa pensionistica pro capite, valori elevati si registrano in Friuli Venezia Giulia (5.391), Piemonte (5.250) ed Emilia Romagna (5.137). Il carico più basso si ha invece in Campania (3.237 euro) e Sicilia (3.499 euro). La Campania e la Sicilia sono anche le regioni con la minore spesa per abitante in età attiva (4.826 euro e 5.318 euro rispettivamente), seguite dalla Calabria (5.627 euro). Infine, i valori più bassi della spesa pensionistica per occupato si registrano in Trentino-Alto Adige (9.756 euro) - in particolare Bolzano si attesta su 8.987 euro - e in Veneto (10.523 euro).

Glossario

Guerra, Pensione di: Pensione erogata dal Ministero dell'economia e delle finanze ai cittadini colpiti da invalidità a seguito di evento bellico o a superstiti di deceduto in tale contesto. A questa tipologia appartengono anche l'assegno annuo vitalizio agli ex-combattenti, insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto, l'assegno di Medaglia e croce al valor militare e la pensione privilegiata ordinaria militare tabellare.

Importo complessivo annuo: L'importo lordo annuo di ciascuna pensione è il risultato del prodotto tra l'importo mensile della pensione pagata al 31 dicembre e il numero di mensilità annue per cui è prevista l'erogazione. Gli importi sono al lordo di eventuali trattenute fiscali e contributive. Non sono compresi gli assegni familiari, in quanto di natura non pensionistica. La spesa pensionistica che ne consegue rappresenta un dato di stock e pertanto non coincide con la spesa pensionistica desunta dai dati contabili degli enti che hanno erogato la prestazione (dato di flusso).

Indennitarie, Pensioni: pensioni corrisposte a seguito di un infortunio sul lavoro, per causa di servizio e/o malattia professionale.

Invalidità, Pensione di: pensione erogata in presenza di infermità fisica o mentale tale da provocare una riduzione permanente della capacità di lavoro a meno di un terzo in occupazioni confacenti alle attitudini del lavoratore (assegno di invalidità), ovvero tale da provocare un'assoluta e permanente impossibilità a svolgere qualsiasi lavoro (pensione di inabilità).

Invalidità civile, Pensione di: pensione erogata ai cittadini con redditi insufficienti e con una riduzione della capacità di lavoro o di svolgimento delle normali funzioni quotidiane superiore al 73%. Nella definizione sono comprese anche le pensioni erogate dall'Inps ai cittadini con redditi insufficienti, di età compresa tra i 18 e i 65 anni, con ipoacusia pari o superiore a 75 decibel e le pensioni erogate dall'Inps ai cittadini non vedenti, con redditi insufficienti e senza limiti di età, con residuo visivo non superiore a 1/20 in entrambi gli occhi.

Ivs: Invalidità, vecchiaia e superstiti. Tipologia di pensioni erogate all'assicurazione dell'Ago (Assicurazione generale obbligatoria) e alle gestioni sostitutive ed integrative.

Pensionato: individuo che riceve almeno una prestazione di tipo pensionistico.

Pensionato Nuovo: pensionato presente nel Casellario anno t ma non presente nel Casellario anno t-1.

Pensionato Cessato: pensionato presente nel Casellario anno t-1 ma non presente nel Casellario anno t.

Pensionato Sopravvivate: pensionato presente nel Casellario anno t e nel Casellario anno t-1.

Pensione: la prestazione in denaro periodica e continuativa erogata individualmente da enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione della capacità lavorativa per menomazione congenita e sopravvenuta; morte della persona protetta e particolare benemerita verso il Paese. Il numero delle pensioni può non coincidere con quello dei pensionati in quanto ogni individuo può beneficiare di più prestazioni. Nel caso di pensioni indirette a favore di più contitolari, si considerano tante pensioni quanti sono i beneficiari della prestazione.

Rapporto di dipendenza: rapporto tra il numero dei beneficiari di prestazione pensionistica residenti in Italia e la popolazione occupata. Tale indicatore differisce dall'indice di dipendenza degli anziani che è invece il rapporto tra la popolazione in età anziana (oltre i 65 anni) e quella in età attiva (compresa tra 15 e 64 anni).

Pensioni assistenziali: comprende le pensioni sociali, gli assegni sociali, le pensioni e/o indennità ai non vedenti civili, ai non udenti civili e agli invalidi civili e le pensioni di guerra, comprensive degli assegni di Medaglia d'oro, gli assegni vitalizi ad ex combattenti insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto, gli assegni di Medaglia e Croce al Valor militare.

Pensioni indennitarie: rendite per infortuni sul lavoro e malattie professionali. La caratteristica di queste pensioni è di indennizzare la persona per una menomazione, secondo il livello della stessa, o per morte (in tal caso la prestazione è erogata a superstiti) conseguente ad un fatto accaduto nello svolgimento di una attività lavorativa. Un evento dannoso (caso) può dar luogo a più rendite indirette, secondo il numero dei superstiti aventi diritto.

Pensioni di invalidità, di vecchiaia e anzianità e ai superstiti (IVS): pensioni corrisposte dai regimi previdenziali di base e complementare in conseguenza dell'attività lavorativa svolta dalla persona protetta al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva e in presenza di una ridotta capacità di lavoro (pensioni dirette di invalidità, vecchiaia ed anzianità). In caso di morte della persona in attività lavorativa o già in pensione tali prestazioni possono essere corrisposte ai superstiti (pensioni indirette).

Reddito pensionistico: Ammontare degli importi lordi delle pensioni percepite da ciascun beneficiario.

Spesa complessiva: (vedi Importo complessivo annuo)

Sociale, Pensione: pensione ai cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di redditi minimi e ai beneficiari di invalidità civile e ai sordomuti al compimento dei 65 anni di età.

Superstiti, Pensione ai: trattamento pensionistico erogato ai superstiti di pensionato o di assicurato in possesso dei requisiti di assicurazione e contribuzione richiesti.

Vecchiaia, Pensioni di: pensioni corrisposte dai regimi previdenziali di base e complementare in conseguenza dell'attività lavorativa svolta dalla persona protetta al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica e di anzianità contributiva.

Tasso di pensionamento: rapporto percentuale tra il numero delle pensioni e la popolazione residente al 31 dicembre dell'anno.

Informazioni e Chiarimenti

Istat – Istituto nazionale di statistica
Via Cesare Balbo, 16 – 00184 Roma

Ufficio stampa
Tel. +39 064673.2243/2244

Centro di informazione statistica
Tel. +39 064673.3105

Servizio condizioni economiche delle famiglie
Viale dell'Oceano Pacifico 171 – 00144 Roma
Corrado Peperoni
Tel.+390646733833

Inps – Istituto Nazionale Previdenza Sociale
Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Via Ciro il Grande, 21 – 00144 Roma

Natalia Orrù
Tel. +39 0659054686